> Se il testo in discussione venisse approvato entro il primo luglio l'imputato avrebbe 45 giorni di tempo per chiederne l'applicazione

> La sentenza sarebbe rinviata e di molto. Il capo del governo ha fatto sapere di non poter essere al suo processo l'11 giugno: è in Medio Oriente

Sme, Previti potrebbe patteggiare

Spera nella nuova legge. La presidenza del Consiglio chiede un milione di danni, De Benedetti 4 miliardi e mezzo di euro

Susanna Ripamonti

MILANO Processo Sme, il conto alla rovescia è iniziato e subito si inceppa. Ieri era il giorno delle requisitorie delle parti civili, il giorno in cui la presidenza del consiglio ha chiesto agli imputati che agirono in concorso con l'attuale premier un milione di euro di risarcimento. È uno dei tanti paradossi del conflitto di interessi tra Berlusconi e la giustizia, ma tant'è. De Benedetti ne reclama parecchi di più: 4 miliardi e mezzo, pari a 8060 miliardi di vecchie lire. Entrambi chiedono anche una provvisionale che da sola basterebbe a sbancare gli imputati: più o meno 1600 miliardi e 600 milioni, che in caso di condanna dovrebbero essere sborsati subito. Ma il giorno del giudizio si allontana perchè a fine udienza, quando si sarebbe dovuto fissare il calendario delle arringhe difensive, si è scoperto che solo la difesa di Francesco Misiani, l'imputato più marginale di questo processo, era pronta a intervenire alla data prevista, il 13 giugno prossimo. Tutti gli altri, niente da fare. Previti annuncia legittimi impedimenti, i legali di Pacifico non sono riusciti ad avere la registrazione su cd-rom della requisitoria della pm. Squillante, non se ne parla fino a luglio. Il significato della manovra non sfugge a nessuno: il primo luglio entrerà in vigore la legge sul patteggiamento allargato, quella che consente di chiedere una sospensione del processo di 45 giorni, per decidere se accedere o meno a questo rito alternativo. E dunque perchè non approfittare di questa possibilità? Basta che un solo imputato ne faccia richiesta e il processo slitta per tutti a dopo la pausa estiva. Ora di settembre, chissà, il parlamento potrebbe mettere a punto anche la legge che modifica il meccanismo della prescrizione, mettendo in salvo anche gli imputati che non possono essere graziati dal Lodo-Berlusconi. Il premier intanto ha già detto che l'11 giugno non sarà in aula. Anche lì, nello stralcio processuale che lo riguarda, il calendario delle udienze era stato modificato eseguendo alla lettera le sue indicazioni. Ora dice: «spiacente, ho parlato con Bush, dobbiamo andare in Medio Oriente» E il viaggio inizia proprio lunedì. Berlusconi assicura che il Tribunale di Milano non l'ha presa male: «ha accolto questa eventualità come una cosa ben comprensibile senza fare eccezioni di sorta». E che altro può fare? All'udienza successiva il presidente della Repubblica avrà gia firmato la nuova legge che gli garantisce l'impunità e il processo verrà congelato.

Ieri il primo a parlare era stato l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini che alla fine della sua arringa aveva precisato di aver concordato con la presidenza del consiglio (attuale) la richiesta di risarcimento di 1 milione di euro a carico di Previti e soci. Se non fosse stralciato, anche Berlusconi dovrebbe risarcire l'istituzione che incarna. E paradossalmente, proprio grazie al suo ruolo istituzionale otterrà invece l'impunità. A lui dunque tutti i benefici e a Previti e soci l'onere di pagare. Naturalmente era stato il suo predecessore, Massimo D'Alema a costituirsi parte civile. Berlusconi era stato costretto a prenderne atto, ma il ministero aveva trasferito Salvemini a Brescia, sperando di costringerlo a rinunciare all'incarico. Ci fu una sollevazione del parlamento e l'avvocato fu «applicato» al processo Sme, mentre fu sostituito al processo per il Lodo Mondadori. Salvemini ha detto ieri che l'accusa di corruzione che riguarda il premier «ha creato alla presidenza del Consiglio non danni materiali ma enormi danni morali perchè la corruzione in atti giudiziari fa venir meno una garanzia del nostro Stato ed il principio in base al quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Di più: la lesione alla credibilità della giustizia è stata maggiore in questo caso proprio per il prestigio degli incarichi che rivestivano gli imputati». Salvemini ha quindi passato in rassegna le posizioni di Cesare Previti, Attilio Pacifico, Filippo Verde e Renato Squillante. I loro conti, alimentati da tangenti pagate dalla Fininvest e da Barilla, sono la prova regina della corruzione «tant'è vero che gli imputati si sono opposti con fermezza alle rogatorie». La Fininvest ha pagato in nero? «è impossibile dal momento che ogni società, proprio per evitare sospetti di appropriazione indebita, certifica al suo interno molto di più le uscite in "nero" che quelle in "chiaro"».

Nel pomeriggio ha parlato Giuliano Pisapia, il legale di De Benedetti. Anche per lui la colpevolezza degli imputati è più che provata. L'avvocato articola la sua arringa in quattro capitoli: la trattativa per la vendita della Sme a Buitoni fu trasparente, il prezzo concordato era congruo, non ci furono accordi sottobanco e la cordata Iar, di cui facevano parte Berlusconi, Barilla, Ferrero e Coop bianche, non era interessata all'acquisto dell'intera Sme. «Il loro movente era quello di bloccare De Benedetti, erano interessati ad avere una sentenza contraria alla Buitoni. E da loro, alla fine, partiranno le somme destinate ai giudici». Pisapia dice anche perchè l'allora premier Bettino Craxi chiese a Berlusconi di dar vita a una cordata che bloccasse la vendita: «De Benedetti ricevette una richiesta di tangenti da parte del Psi che lui, però, rifiutò». Come già aveva fatto Salvemini, passa in rassegna la posizione degli imputati, i loro conti, le spiegazioni che danno. E conclude: «questo non è un processo indiziario, è un processo probatorio per quanto riguarda i passaggi di denaro. Ci sono tutti gli elementi per arrivare alla certezza della colpevolezza degli imputati».

I pm Gherado Colombo e Ilda Boccassini ascoltano l'intervento di un legale di parte civile ieri in aula — Dal Zennaro/Ansa

> Palazzo Chigi avrebbe preteso tale risarcimento anche dal premier, se non fosse stato stralciato

> Pisapia: «De Benedetti ricevette una richiesta di tangenti da parte del Psi che lui, però rifiutò»

la scheda

Tutte le leggi votate per «fatto personale»

ROMA Quello che segue è un riepilogo delle altre leggi e dei provvedimenti varati dal governo (o in corso d'opera) e criticati dall'opposizione per la possibile collisione fra gli interessi dello Stato e quelli privati del premier, ministri o esponenti della CdL. Leggi, in sintesi, ritenute *ad personas*.

Falso in bilancio. Con il decreto 61/02 sulla riforma del diritto societario il falso in bilancio viene trasformato da reato di pericolo nel meno grave reato di danno. Pene ridotte in assenza di un danno patrimoniale a soci e creditori.
Procedibilità solo a querela di parte per le società non quotate. Prescizione dimezzata. L'Ulivo ha parlato di «colpo di spugna». Già prescritto il reato a carico di 7 imputati nel processo per i «fondi neri» del Milan.

Rogatorie internazionali. La legge 367/01, di ratifica dell'accordo Italia-Svizzera, dispone l'inutilizzabilità per vizi di forma nell'acquisizione di documenti o altri mezzi di prova acquisiti o trasmessi dai magistrati svizzeri. La riforma è applicabile anche ai procedimenti in corso, purché non ancora giunti al dibatitmento. L'obiettivo (non riuscito) era farne beneficiare Cesare Previti nel processo Sme.

Legge Cirami. Inserisce nel codice di procedura penale il «legittimo sospetto» fra le cause di trasferimento di un processo ad altra sede. Prevede anche l'immediata sospensione del processo in attesa che si pronunci la Cassazione. La riforma è applicabile ai processi in corso. La richiesta è stata avanzata per Previti e Berlusconi ma respinta dalla Suprema Corte.

Ddl Pittelli. Ancora non ha completato il suo iter. I contenuti: toglie lasegretezza alle indagini stabilendo che l'avviso di garanzia dev essere notificato alla loro apertura; aumenta la casistica per ottenere la ricusazione del giudice attraverso criteri generici; rende impugnabili in Cassazione tutte le ordinanze del tribunale allungando i tempi del processo; rende più restrittive le sentenze di condanna che devono essere basate su prove valide «al di là di ogni ragionevole dubbio». Inoltre impone di concedere attenuanti generiche e prescrizione abbreviata agli imputati che abbiano più di 65 anni: l'età compiuta dal premier.

Patteggiamento allargato. Già approvato alla Camera, è ora al Senato. Il testo estende la possibilità di patteggiare le pene detentive fino a 5 anni, contro l'attuale limite di due. L'Ulivo denuncia che gioverebbe a Bossi.

Condono. Secondo quanto riportato dall'*Espresso*, Mediaset ha usufruito del condono fiscale. Ha pagato 35 milioni anziché 197, risparmiandone 162. In precedenza Berlusconi aveva negato l'ipotesi: «Non ritengo che le aziende della mia famiglia ricorreranno ad alcun condono».

f. fan.

l'intervista

Willer Bordon
capogruppo Margherita in Senato

«Non è affatto vero che c'è una magistratura che persegue i parlamentari. Risolvano invece il conflitto di interessi»

«Tante bugie, solo per i loro interessi»

Luana Benini

ROMA «Adesso basta. Non se ne può più. Con tutti i problemi che ci sono in Italia siamo costretti a discutere solo delle questioni che riguardano tre o quattro persone». Il capogruppo della Margherita al Senato Willer Bordon ce l'ha anche con la «sinistra ragionevole», quella che se la prende con i «radicalismi» e, dopo la precipitosa approvazione del lodo Berlusconi al Senato, rilancia la necessità del confronto con la maggioranza sull'immunità con legge costituzionale. «Si sta abboccando a una vera e propria impostura. Si dà per scontato che ci sia una sorta di attacco della magistratura nei confronti dei parlamentari liberamente eletti dal popolo. Qualcuno si è chiesto quanti siano in questo momento i processi a carico dei parlamentari? Che io sappia sono pochissimi. Non ho notizia di un particolare clima persecutorio. E poi ricordiamo, fuori dalle fumisterie e dalle bugie, che già esiste una immunità a garanzia del Parlamento. Nessun parlamentare può essere perseguito per le proprie opinioni o condizionato nella sua attività politica. Nel '93 quando fu abolita l'autorizzazione a procedere, allora sì che i processi a carico dei parlamentari erano centinaia. Allora sì che si sarebbe potuto pensare ad una attività massiva e talora esagerata, anche se motivata, nei confronti del Parlamento...».

L'autorizzazione a procedere fu tolta con il concorso della destra...

«Si disse che era un istituto medioevale. Oggi la si vuole ripristinare. Qualcuno si è posto il problema del perché?»

Si dice che nel '93 l'equilibrio stabilito dalla Costituzione è saltato e va ricostruito per impedire la prevaricazione della magistratura che da noi gode di ampia indipendenza...

«Lo conosco il ragionamento: ci sono due punti fermi nel nostro ordinamento, l'obbligatorietà dell'azione penale e l'indipendenza della magistratura, che in assenza di filtri espongono a una condizione di squilibrio il Parlamento. Bene. Ma questo filtro in parte c'è già. Non dimentichiamo poi che il testo Boato (quello distorto dall'introduzione del lodo Berlusconi) amplia di molto le guarentigie esistenti per i parlamentari. Si vuole un filtro maggiore? Ma allora bisogna prendere in considerazione il quadro di insieme, bisogna valutare tutti gli equilibri...»

Quali altri equilibri?

«Quali? Il conflitto di interessi c'è o no? Il problema dello statuto delle opposizioni c'è o no? C'è o no il problema delle commissioni di inchiesta e delle loro presidenze? Gli equilibri del '48 intervennero in pendenza di una legge proporzionale, ma ora c'è una legge maggioritaria. Addirittura si parla di un sistema di elezione diretta del premier.In queste condizioni gli equilibri propri di una democrazia liberale sono davvero messi in serio rischio...».

Significa che oggi non si può affrontare in modo bipartisan il tema delle garanzie?

«Lei crede che questa maggioranza blindata, sotto padrone, voterebbe l'autorizzazione a procedere per un big di Fi? E se invece la magistratura chiedesse l'autorizzazione per uno del centrosinistra cosa accadrebbe in questa situazione di scontro? Chi mi garantisce che questa non diventerebbe un'altra gigantesca arma che la maggioranza userebbe come sta ora facendo con le commissioni di inchiesta?».

Fi ha già presentato una riforma costituzionale per l'immunità ai parlamentari che riproduce il testo di Strasburgo. Sdi e Udeur sono per il dialogo. Il ds Morando è pronto a presentare una riforma costituzionale purché non si voglia il ritorno alla vecchia autorizzazione a procedere. Lei è disponibile?

«No. Nel testo di Fi, molto rozzo (a differenza della norma europea che è molto più articolata), si prevede la sospensione di un procedimento penale nei confronti di un membro del Parlamento qualora lo richieda la Camera di appartenenza. Nel '48 era il giudice a chiedere l'autorizzazione, in questo caso sarebbe la Camera di appartenenza a bloccare il procedimento. Non si capisce se viene bloccata la prescrizione, non si fanno differenze fra i reati compresi quelli più ignobili...Ma qual è l'urgenza? Il fatto è che una legge del genere varrebbe non solo per Berlusconi ma anche per Previti. Perché con un accordo bipartisan la si potrebbe approvare in quattro mesi: 15 giorni per ogni Camera, più la sospensione di tre mesi. E se fosse votata dai due terzi entrerebbe immediatamente in vigore senza referendum. È tutto strumentale, hanno bisogno del "bipartisan"».

Molti, a partire da Rutelli si sono dichiarati disponibili a una riforma costituzionale. Lei parla a titolo personale o a nome della Margherita?

«Io sto esprimendo la mia opinione ma se posso interpretare il clima diffuso nella Margherita penso di poter dire che è largamente condivisa. Siamo pronti ad affrontare i problemi della giustizia per tutti e degli equilibri costituzionali. Non siamo disponibili ai salvacondotti».

Lettera del capogruppo diessino al presidente Casini, dopo un ennesimo cambio di testo in Commissione: «Bisogna ripristinare le normali condizioni del confronto»

Violante: troppe scorrettezze dalla Destra alla Camera

ROMA «Ripristinare le normali condizioni del confronto parlamentare» col governo. È quanto chiede, in una lettera inviata al presidente della Camera, Pierferdinando Casini Luciano Violante.

Il capogruppo della Quercia a Montecitorio prende spunto da quanto avvenuto in commissione Agricoltura della Camera, chiamata ad esprimere il parere sulla destinazione del Fondo per gli investimenti del ministero delle politiche agricole. In particolare Violante lamenta un'«anomalia» che «sta diventando prassi»: un blitz del governo che all'ultimo minuto, cioè poco prima della votazione, consegna in Commissione documenti diversi da quelli prima trasmessi in Parlamento, impedendo così una valutazione approfondita del nuovo testo da parte dell'opposizione. Con la conlusione che il testo viene approvato con i soli voti della magigoranza. Questi i fatti, esposti appunto nella missiva destinata a Casini.

«Il rappresentante del Governo - scrive Violante - in data odierna (ieri, ndr), ultimo giorno per esprimere il parere prescritto, ha consegnato ai commissari una tabella difforme, sia per importo complessivo sia per le singole ripartizioni, rispetto a quella trasmessa al Parlamento». «I nostri rappresentanti in Commissione - prosegue il capogruppo Ds - hanno avanzato la giusta richiesta di chiarimenti e un rinvio dell'esame per poter valutare attentamente il contenuto del nuovo atto prima di esprimere il parere».

Invano: «Questa richiesta è stata respinta e si è proceduto alla votazione in assenza del nostro Gruppo che ha abbandonato i lavori per protesta».

«Il comportamento del Governo - si legge ancora nella lettera - è particolarmente grave e lede le ordinarie relazioni tra Legislativo ed Esecutivo. Atti parlamentari di grande rilevanza che comportano rilevanti impegni di spesa hanno bisogno di certezza e trasparenza. Il Governo inoltre ha presentato il suo nuovo testo, profondamente diverso da quello trasmesso ufficialmente, nel corso dell'ultimo giorno utile, e senza fornire alcuna spiegazione».

Un fatto che, osserva Violante, rappresenta una violazione del regolamento della Camera: «Credo che ci si trovi di fronte ad una violazione del nostro Regolamento (art.143, comma 4) e, prima ancora, di elementari doveri di correttezza nei rapporti tra organi costituzionali». «Il comportamento segnalato - insiste Violante - è ancora più grave se si considera che altre volte il testo del provvedimento all'esame della Camera, è stato cambiato all'ultimo momento e integralmente, al fine di sottrarre la decisione del governo e della maggioranza all'esame del Parlamento nei tempi che il regolamento garantisce all'opposizione. E Lei, in una di queste occasioni, non mancò di segnalare l'anomalia dell'accaduto» «Le chiediamo perciò, anche al fine di troncare questi comportamenti che stanno diventando prassi - conclude il capogruppo Ds - di voler ripristinare le normali condizioni del confronto parlamentare per poter esaminare il provvedimento ed esprimere su questo un parere compiuto e circostanziato.